

Sui sentieri dell'Alta Via dei Monti Liguri

Itinerario 7 - Dal Colle di S. Bernardo di Mendatica al Monte Frontè



Dislivello: 900 m in salita

Difficoltà: E – **Lunghezza:** 5,6 Km

Ore di marcia: 2.45 h in salita e 2.15 h in discesa

Periodi consigliati: da maggio a ottobre (in inverno occorre verificare il manto nevoso)

Accesso: da Albenga (uscita A10) si sale fino a Pieve di Tecò, e da qui si prosegue per Mendatica. Superato il paese, si prosegue ancora per 5 Km fino al Colle di S. Bernardo, che sovrasta il paese.

Il Monte Frontè (2153 m) rappresenta la seconda cima più elevata della Liguria, dopo il vicino Monte Saccarello (2200 m), e diversamente da quest'ultima, tale rilievo è tutto in territorio ligure.

L'AVML in questa porzione di territorio giunge alle sue quote più elevate, in quanto il sistema Saccarello-Frontè è collegato da una cresta sommitale che si mantiene costantemente sopra i 2000 metri, quota che viene sfiorata solo in prossimità dei monti Toraggio e Pietravecchia, ma che non viene mai superata in nessun punto del tracciato.

L'itinerario qui proposto, parte dal Colle di S. Bernardo di Mendatica e sale sul versante NE del monte Frontè, lungo una costante e sempre più impegnativa salita alla cima (foto). Giunti in vetta, la fatica sarà ripagata da un panorama vastissimo ed emozionante.

Al **Colle di S. Bernardo** (1263 m), si lascia il mezzo in prossimità dell'incrocio, per imboccare a piedi la strada militare per la Bassa di Sanson e il Colle della Melosa.

Pochi metri dopo, troviamo sulla destra il cartello indicatore della tappa, e della salita al Monte Frontè. In passato il tracciato dell'AVML prediligeva la strada militare per il Garezzo, e utilizzava un sentiero che si staccava a destra della carrabile, dopo 3 Km di cammino.

Negli ultimi anni la sterrata ha subito notevoli danni idrogeologici, tali da rendere difficoltoso il transito. Per questo motivo il tracciato principale è stato dirottato verso quello che era considerata una variante, ora ben tracciata e definita, sullo spartiacque tra le valli Arroscia e Tanarello.

L'itinerario sale immediatamente a ridosso dell'abitato, e conquista quota in mezzo ai boschi di faggio e larice. Incontriamo quasi subito un'altra strada proveniente da valle, mentre noi continuiamo a salire lungo un tracciato sterrato, che poco dopo diventa sentiero.

Proseguendo in salita, incontriamo la diramazione a destra per Reggioso, che eviteremo, per continuare a salire di quota. Superati i 1500 metri, l'itinerario prosegue quasi in piano e vira sul versante della Val Tanarello, fino a sbucare nella zona prativa della **Margheria Garlanda** (1593 m), dove troviamo un alpeggio tipico della zona brigasca.

Evitata a destra la diramazione per la malga, si continua a salire sulla sinistra, lungo una zona caratterizzata da prati e qualche larice. Superati i 1700 metri di quota, il tracciato torna a piegare in piano verso sinistra, per riconquistare la linea di spartiacque.

Lungo una traccia di sentiero sconnessa, arriviamo alla Goletta di Garlenda (1855 m), una selletta erbosa che si affaccia sulla Valle Arroscia. Siamo ora sullo spartiacque Arroscia – Tanarello, che non abbandoneremo fino alla vetta.

Gradualmente notiamo il cambio vegetazionale nella zona sommitale, dove il bosco di faggi e larici lascia lo spazio agli arbusti, tra cui i rododendri, che a loro volta cedono il passo ai prati e alle estese fioriture di narcisi, primule, genziane che caratterizzano le zone di vetta.

Superata quota 2000 metri, l'itinerario diventa più dolce e offre panorami spettacolari sui due versanti. Giungiamo così alla prima vetta dello spartiacque ligure-padano che supera i 2000 metri, la **Cima Garlenda** (2141 m), dove troviamo un semplice ometto di pietre.

Torniamo poi a scendere d'altezza, verso il Passo Frontè (2090 m), che anticipa la salita finale al **Monte Frontè** (2153 m). La salita alla vetta è ripida, e bastano pochi minuti per giungere in cima, dove troviamo una grossa statua bianca della Madonna a dominare un panorama vastissimo.

Dal Frontè la vista spazia al vicino Saccarello, al sottostante abitato di Monesi. Verso sud il panorama si apre verso la Valle Argentina e il mare (nelle giornate più limpide è visibile la sagoma della Corsica).

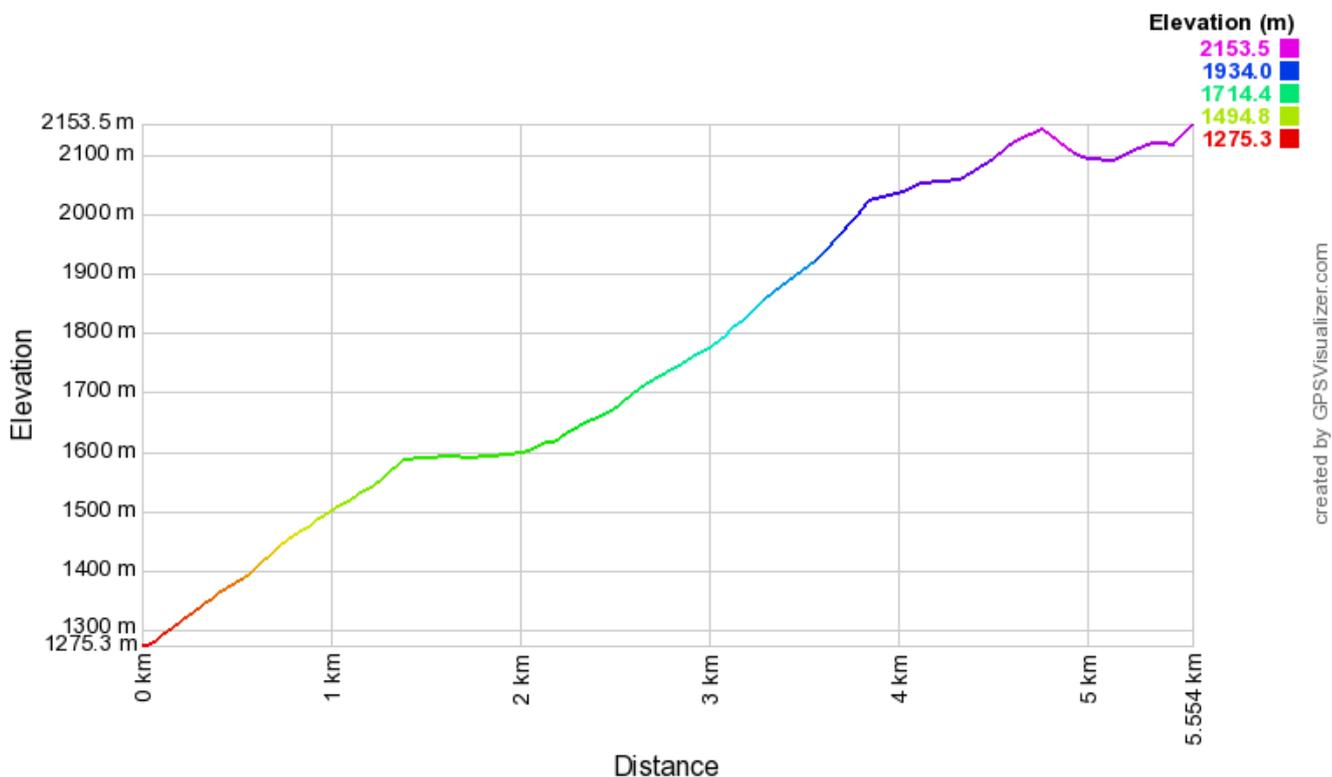
Verso Ovest si apre tutto il ventaglio delle Alpi Francesi fino al Colle di Tenda, con in evidenza i monti Bego, Clapier e Bertrand, la Cima del Diavolo, la Rocca dell'Abisso, e sullo sfondo la sagoma inconfondibile del Monviso. Guardando a Nord, troviamo l'ampio ventaglio delle Alpi Liguri, con le vette del Mongioie, Pizzo d'Ormea, Armetta e Galero.

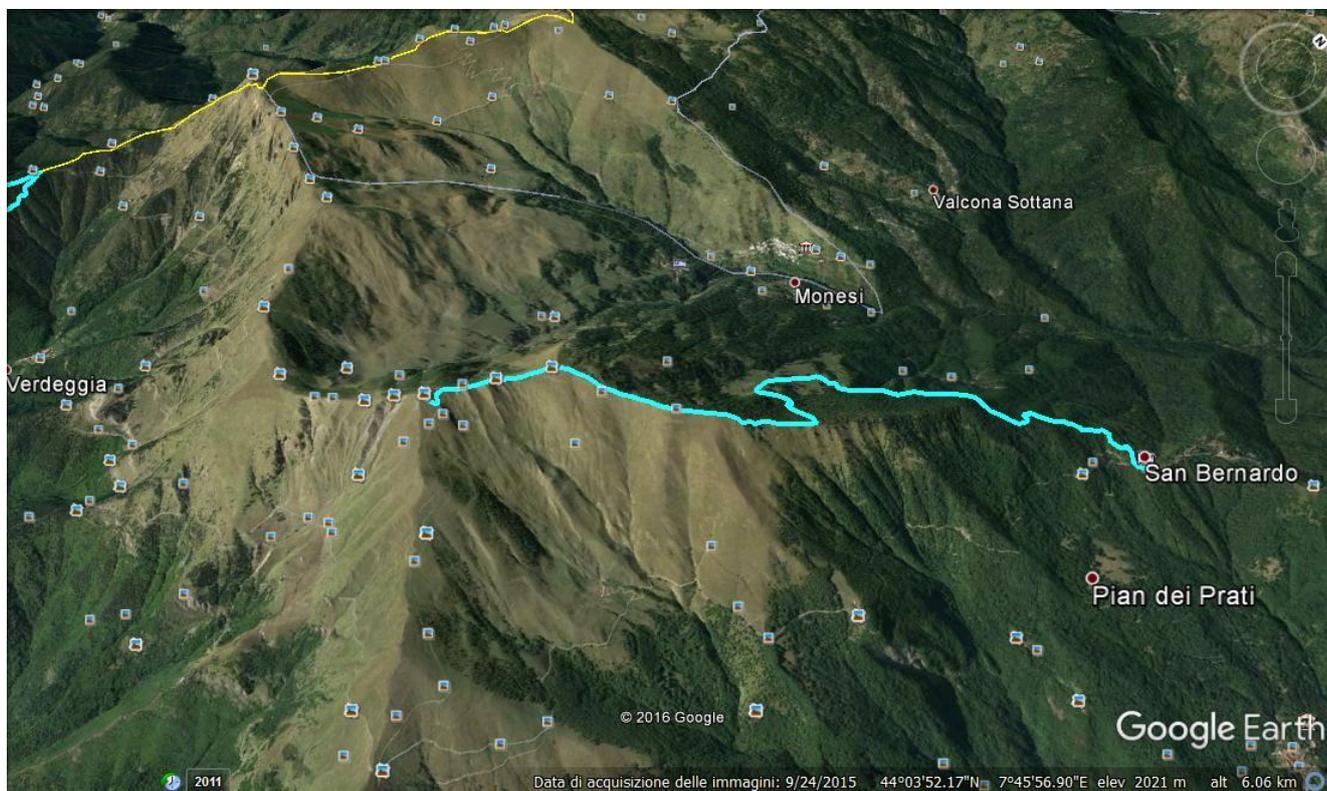
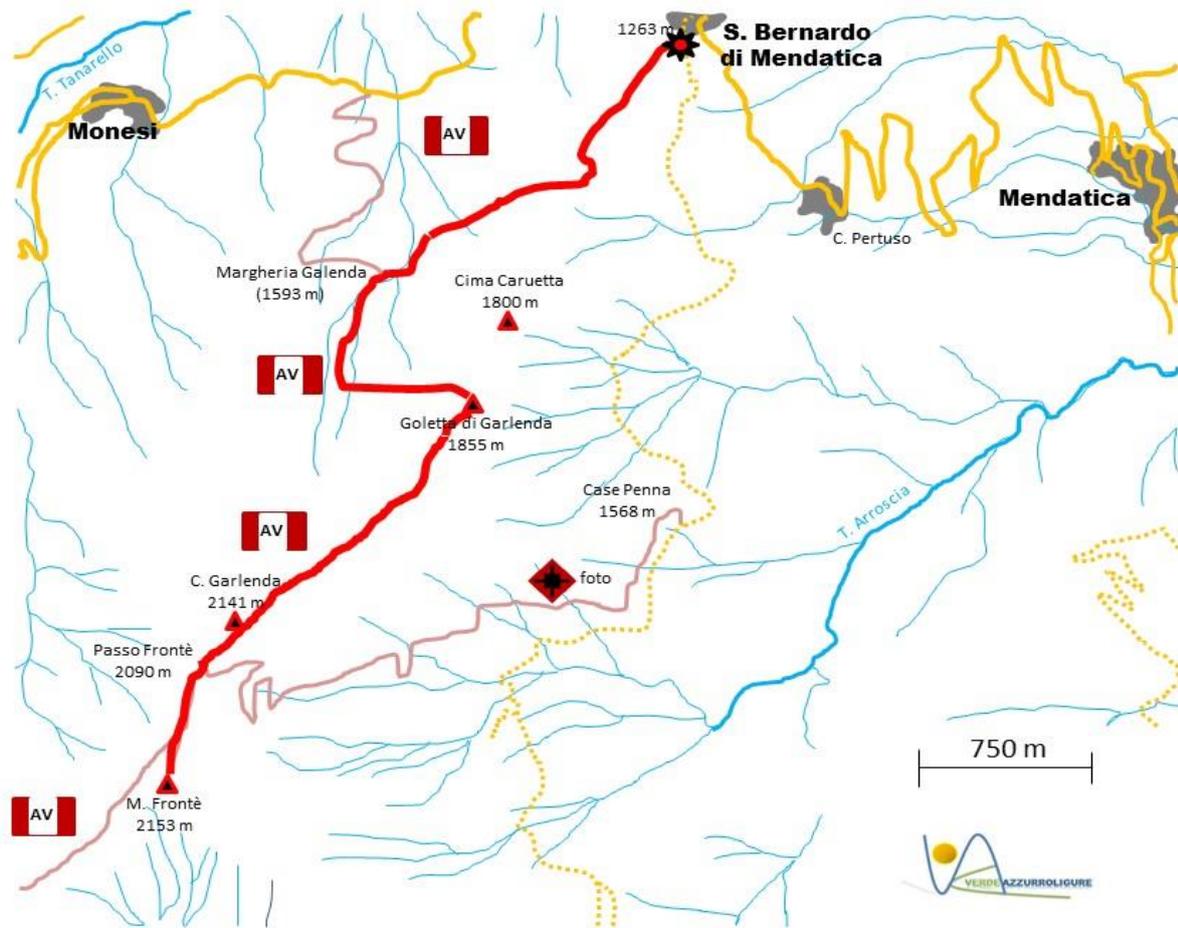
La discesa avviene sullo stesso itinerario dell'andata.

Un consiglio: come il precedente itinerario del Saccarello, anche questo percorso raggiunge quote molto elevate, per cui occorre valutare la consistenza del manto nevoso durante il periodo invernale.

Riferimento cartografico: carta Alpi senza frontiere n°2 - scala 1:25.000 – Volume “Alta Via dei Monti Liguri” (C.S. Unioncamere) – carta VAL

Verifica itinerario: 4 settembre 2003





© Marco Piana 2017